MARCELLO MUSTÈ

ADOLFO OMODEO
Palermo 1889 – Napoli 1946

Sommario

Il pensiero storico-religioso di Adolfo Omodeo risentì inizialmente dell'attualismo gentiliano, riportando le *res gestae* alla *historia rerum* e delineando questa ultima come «testimonianza» soggettiva e come «valutazione». Più tardi egli si staccò però da Gentile, sia per motivi politici che di orientamento ideale. Secondo i suoi studi maturi sulle origini cristiane, Giovanni arrestò nella mistica d'amore le correnti distruttive dello gnosticismo antico, mentre Paolo superò i residui legalistici nell'esperienza attuale della salvezza messianica, nell'inizio dell'era salutare. In tali studi si insiste sulla funzione fecondatrice del *mito*, che irrompe con la sua forza rappresentativa, anticipando le grandi trasformazioni della coscienza umana. Questa energia del mito, che mostrava una chiara ascendenza vichiana, diventò sempre più centrale nella riflessione di Omodeo, caratterizzando i successivi studi sulla storia moderna e, in generale, la fisionomia del suo storicismo.

Parole chiave: Adolfo Omodeo, storicismo, mito, storia delle origini cristiane, storia moderna

Abstract

The historical-religious thought of Adolfo Omodeo was initially influenced by Gentile's actualism, bringing the *res gestae* back to the *historia rerum* and outlining the latter as a subjective 'testimony' and as an 'evaluation.' However, he later distanced himself from Gentile, both for political reasons and for ideological orientation. According to his mature studies on Christian origins, John halted the destructive currents of ancient Gnosticism in the mysticism of love, while Paul overcame the residual legalism in the current experience of messianic salvation, at the beginning of the salvific era. In these studies, emphasis is placed on the generative

function of myth, which bursts forth with its representative power, anticipating the great transformations of human consciousness. This energy of myth, which showed a clear Vichian ancestry, became increasingly central in Omodeo's reflection, characterizing his subsequent studies on modern history and, in general, the physiognomy of his historicism.

Keywords: Adolfo Omodeo, historicism, myth, history of Christian origins, modern history

Vita e opere

Adolfo Omodeo nacque a Palermo, nel quartiere di Ballarò, il 18 agosto 1889, da Pietro (ingegnere del Genio civile, poi del Catasto) e da Giuseppina Marchica. Dopo un'adolescenza trascorsa in diverse città – Catania, Vicenza, Padova, Cagliari, Sassari –, tornò a Palermo nel 1906, dove frequentò il Liceo Garibaldi e incontrò professori, come E. Donadoni e A. Graziadei, che esercitarono una forte influenza sulla sua prima formazione. Immatricolato alla Scuola Normale Superiore di Pisa nel 1908, la abbandonò dopo un anno, protestando con una lettera di dimissioni contro il «tradizionalismo erudito e bibliografico» che vi regnava. Tornò a Palermo nel 1909, dove frequentò la facoltà di Lettere con la guida di professori come G. Gentile, G. Columba, C. Guastella e dove strinse amicizia con Eva Zona (che diventerà sua moglie), V. Fazio Allmayer, F. Albergiani, G. Carlotti. Nel periodo degli studi universitari prese parte alle attività della «Biblioteca filosofica», incontrandovi personaggi come G. A. Pojero e O. Trippodo, che ebbero una rilevante influenza sui primi orientamenti filosofici e religiosi. Ma la presenza più importante fu quella di G. Gentile, con cui si laureò nel 1912 con una tesi su *Gesù e le origini del cristianesimo*, pubblicata l'anno successivo, con notevoli revisioni e ampliamenti. A questo periodo risalgono i primi scritti di impegno teorico, a cominciare dal saggio del 1913 su *Res gestae e historia rerum*, con il quale intervenne nella discussione aperta fra Gentile e B. Croce. Di fronte alla prima guerra mondiale, assunse una posizione interventista e partì per il fronte, nel luglio 1915, come sottoufficiale di artiglieria, partecipando, con la 154^a e 382^a batteria, alla sesta battaglia dell'Isonzo e alle giornate del Piave. L'esperienza al fronte è testimoniata dalle lettere e, più tardi, dai *Momenti della vita di guerra*, che pubblicò nella «Critica» dal 1929 e raccolse in volume, nel 1934. Dal 1919 insegnò dapprima nella scuola tecnica di Cefalù, poi a Messina; ebbe l'incarico annuale per la Storia antica all'Università di Messina, ma solo nel giugno 1923 venne nominato professore di Storia della Chiesa a Napoli, per chiara fama dopo il concorso «andato deserto». Con il delitto Matteotti i rapporti

con Gentile divennero sempre più tesi, per motivi politici e anche di orientamento ideale. Nonostante la difficile collaborazione alla *Enciclopedia Italiana*, che proseguì tra il 1925 e il 1929, la rottura fu completa e Omodeo si legò profondamente a Croce, diventando, negli anni della dittatura fascista, il suo più stretto collaboratore nella redazione della «Critica». I suoi studi furono dedicati alla storia delle origini cristiane – con i fondamentali volumi su *Paolo di Tarso apostolo delle genti* (1922) e *La mistica giovannea* (1930) –, al Risorgimento italiano – con la monografia su *L'opera politica del Conte di Cavour* (1940) –, alla cultura francese nell'età della Restaurazione – *La cultura francese nell'età della Restaurazione* (in volume nel 1946) –, fino al progetto irrealizzato di uno studio su Atene nel V secolo a.C. Dopo il luglio 1943, fece parte della Commissione per il riordinamento e l'epurazione universitaria e fu nominato Rettore dell'Università di Napoli. Membro del Partito d'Azione dal dicembre 1943, fu Ministro della Pubblica Istruzione nel governo Badoglio, aderendo infine (dopo la scissione) alla Concentrazione democratico-repubblicana di U. La Malfa e F. Parri. Con la fondazione del Circolo «Pensiero e Azione», di cui assunse la presidenza, e della rivista «L'Acropoli» nel gennaio 1945, offrì un contributo alla rinascita degli ideali democratici, insistendo sui principi della libertà «costruttrice» e «liberatrice» e sulla prospettiva della Confederazione europea. Morì a Napoli il 28 aprile 1946, dopo essere stato designato da Croce (da cui, nell'ultimo periodo, lo avevano diviso dissensi politici) alla direzione dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici.

Il pensiero sulla religione

Il pensiero religioso di Omodeo è contenuto, in maniera particolare, nei tre volumi della *Storia delle origini cristiane* (*Gesù, Prolegomeni alla storia dell'età apostolica, Paolo di Tarso apostolo delle genti*), apparsi originariamente tra il 1913 e il 1922, a cui occorre aggiungere almeno l'operetta su *Gesù il Nazareo* del 1927 e *La mistica giovannea* del 1930. Il primo volume, dedicato a *Gesù e le origini del cristianesimo*, derivato dalla tesi di laurea, presentava una lettura di Gesù centrata sul concetto di «coscienza messianica», intesa come superamento del dramma dell'apocalittica giudaica nell'anticipazione e nella imminenza del Regno e nella conseguente fondazione della comunità ecclesiale: nella coscienza di Gesù – scriveva Omodeo – «l'evangelio diveniva la reale anticipazione del regno, anzi il primo momento del regno attuantesi». Solo nel 1927, con il piccolo libro su *Gesù il Nazareo*, questa interpretazione verrà in parte rivista e corretta, con una maggiore attenzione rivolta alla figura del Battista e con una più stretta relazione istituita tra la figura di Gesù e le correnti del profetismo ebraico.

Il libro del 1913 venne preceduto dall'importante saggio su *Res gestae e historia rerum*, che ne chiarisce i presupposti metodologici, attraverso una peculiare ripresa dell'attualismo di Gentile, specie nella forma che aveva allora ricevuto nel *Sommario di pedagogia*. Omodeo vi svolgeva una critica radicale di ogni accezione di oggettivismo storiografico, riportando la *res gestae* alla *historia rerum* e delineando questa ultima come «testimonianza» soggettiva e come «valutazione». La posizione così definita pesò profondamente nella struttura dell'opera del 1913, in particolare nella terza parte che, rispetto alla tesi di laurea, vi fu aggiunta, interamente dedicata a *Il problema sinottico*. Qui Omodeo provò a sciogliere le difficili questioni delle fonti evangeliche, escludendo sia l'ipotesi di una fonte orale comune (Herder) sia quella di un protovangelo (Lessing-Eichorn). Richiamandosi alle interpretazioni di K. Lachmann e Ch. G. Wilke, sostenne la *Markushypothese*, cioè la tesi della priorità del Vangelo di Marco rispetto a Matteo e Luca, ipotizzando l'esistenza di una fonte Q (caratterizzata dal racconto dei discorsi di Gesù), già filtrata dall'autocoscienza della prima comunità cristiana, comune ai tre evangelisti e di una fonte It (contenente la sequenza cronologica degli eventi): Marco avrebbe perciò disposto, in maniera non sempre lineare, i *logia* nella successione biografica indicata dalla fonte It, selezionando le notizie sulla base di un orientamento già penetrato dalla predicazione di Paolo di Tarso. Il senso della complessa costruzione filologica rinviava, ancora una volta, ai risultati del saggio metodologico sulla *Res gestae*: non doveva ammettersi l'esistenza di una fonte allo stato puro, ma tutti i materiali che avevano concorso alla costruzione del testo evangelico apparivano come una «testimonianza», come la prima elaborazione di una comunità ecclesiale percorsa dalla novità del messaggio paolino. Gli studi su Gesù risentirono, d'altronde, del confronto serrato con le posizioni teologiche del tempo, che venne affrontato nell'*Introduzione* al volume del 1913. Da un lato Omodeo criticava il punto di vista del protestantesimo liberale, con particolare riferimento ad A. von Harnack, su cui tornò successivamente con il necrologio scritto nel 1930 in occasione della morte: a *Das Wesen des Christentums* rimproverò l'insufficiente senso storico, la tendenza a ricercare un nucleo originario, privo di autentico sviluppo, nel cristianesimo primitivo. La critica a Harnack derivava anche dalle opere di A. Loisy, un autore a cui Omodeo riservò un interesse costante, fino a dedicargli diversi saggi e un importante libro nel 1936. La simpatia per Loisy non escludeva, tuttavia, obiezioni piuttosto radicali, relative soprattutto al persistente naturalismo della sua concezione storica. Più difficile si rivelò, invece, il dialogo con il modernismo italiano, che lo impegnò in una prolungata polemica con E. Buonaiuti (sospesa nel 1926 per motivi di ordine politico) e in una discussione con la «Rivista

trimestrale di studi filosofici e religiosi» diretta da A. Bonucci. Al *Gesù* seguirono, nel 1921, i *Prolegomeni alla storia dell'età apostolica*, e nel 1922 il *Paolo di Tarso*, che porta i segni di importanti novità, sia sul piano storico che su quello teorico. Paolo vi era interpretato come l'epicentro di tutta la storia cristiana, come colui che supera i residui legalistici nell'esperienza attuale della salvezza messianica, nell'inizio dell'era salutare. Il medesimo discorso era ripreso e sviluppato in *La mistica giovannea* del 1930, dove il quarto Vangelo era interpretato sullo sfondo del grande conflitto con le tendenze gnostiche del secondo secolo: con la dottrina del Cristo-Logos, Giovanni aveva illustrato il Figlio come l'esegesi completa del Padre, innestando i motivi gnostici nel corpo del cristianesimo primitivo e, così, arrestando nella mistica d'amore le correnti distruttive dello gnosticismo antico. Ma il libro su Paolo esprimeva anche una maturazione decisiva nella concezione storica di Omodeo, che non a caso si accompagnò con la polemica del 1922 con *La filosofia del cristianesimo* di G. De Ruggiero e con la prolusione del 1923 su *Il valore umano della storia cristiana*, che inaugurò i corsi di Storia della Chiesa a Napoli. Cominciava allora a consumarsi il distacco dall'attualismo, che avrebbe condotto, negli anni successivi, alla rottura con Gentile. Tutta l'interpretazione della figura di Paolo, concepito come «eroe dell'azione», era fondata sulla funzione fecondatrice del *mito*, che, al di là della coerenza logica di una dottrina (come quella del pensiero antico), irrompe con la sua forza rappresentativa, anticipando le grandi trasformazioni della coscienza umana. Questa energia del mito, che mostrava una chiara ascendenza vichiana, diventò sempre più centrale nella riflessione di Omodeo, caratterizzando i successivi studi sulla storia moderna e, in generale, la fisionomia del suo storicismo. A parte alcune suggestioni che provenivano da G. Sorel, acquistò tratti peculiari, distinguendosi, in primo luogo, dall'uso che, del medesimo concetto di mito, era stato fatto da classici della storiografia religiosa come K.F. Strauss o A. Drews. Non a caso, Omodeo affrontò, con esiti molto critici, anche l'opera di R. Bultmann, dedicando nel 1938 un articolo a *Das Johannes-Evangelium*: articolo nel quale riportò il metodo bultmanniano a quello esegetico e comparatistico del Wellhausen, confutando, sul piano teorico, il concetto stesso di demitizzazione, l'immagine di un nucleo kerigmatico nascosto nel mito e, perciò, da attingere attraverso un processo ermeneutico di disvelamento. Nella visione di Omodeo il mito rappresentava, al contrario, la forza espansiva della storia, capace di alimentare le grandi stagioni della civiltà umana.

BIBLIOGRAFIA

Scritti principali

Gesù e le origini del cristianesimo, Messina, 1913 (2^a ed., Messina 1926 con il titolo *Storia delle origini cristiane. I. Gesù e le origini del cristianesimo*; ristampa anastatica della 2^a edizione, Bologna 2000).

L'esperienza etica dell'Evangelio (Brani scelti dal Nuovo Testamento), Bari, 1921 (2^a ed., Bari, 1924).

Prolegomeni alla storia dell'età apostolica, Messina 1921 (ristampa anastatica: Bologna, 2000).

Storia delle origini cristiane. III. Paolo di Tarso apostolo delle genti, Principato, Messina 1922 (nuova edizione, Napoli, 1956; ristampa anastatica: Bologna, 2000).

Storia della religione. Dalla Grecia antica al Cristianesimo, Messina, 1924 (2^a ed., Bari, 1948).

Gesù il Nazareo, Venezia, 1927 (nuova edizione a cura di F.E. Sciuto, Soveria Mannelli, 1992).

Tradizioni morali e disciplina storica, Bari, 1929.

Il Quarto Evangelio e le lettere attribuite a Giovanni, Bari, 1930.

L'età del Risorgimento italiano, Messina, 1932 (la 1^a ed., con il titolo *Età moderna e contemporanea*, era apparsa nel 1925; 3^a ed., Messina 1939; 4^a ed., Milano, 1942; 5^a ed., Napoli, 1946; 6^a ed., Napoli, 1948; 7^a ed., Napoli, 1952; 8^a ed., Napoli, 1960; 9^a ed., Napoli, 1965).

Figure e passioni del Risorgimento italiano, Palermo, 1932 (2^a ed. Mondadori, Roma 1945).

Momenti della vita di guerra. Dai diari e dalle lettere dei caduti, Bari, 1934 (2^a ed. Einaudi, Torino 1968).

Alfredo Loisy storico delle religioni, Bari, 1936.

Il Cristianesimo nel secondo secolo, Università di Napoli, Napoli, 1937 (nuova ed., Napoli, 1958).

Un reazionario. Il conte J. De Maistre, Bari, 1939.

L'eresiarca Marcione. La Chiesa di Roma nel I e nel II secolo. Il culto nel II secolo, Napoli, 1940 (nuova ed., Napoli 1958).

La leggenda di Carlo Alberto nella recente storiografia, Torino 1940 (2ª ed., Milano 1957).

L'opera politica del Conte di Cavour, Firenze, 1940.

Vincenzo Gioberti e la sua evoluzione politica, Torino, 1941 (2ª ed., Milano 1957).

F. de Lamennais apologeta del Cattolicesimo, Napoli 1943.

Studi sull'Apocalisse di Giovanni, Napoli 1943.

Aspetti del cattolicesimo della Restaurazione, Torino 1946 (ristampato in *Studi sull'età della Restaurazione*, Torino, 1970).

La cultura francese nell'età della Restaurazione, Milano, 1946 (ristampato in *Studi sull'età della Restaurazione*, Torino, 1970).

Giovanni Calvino e la riforma in Ginevra, Bari, 1947.

Il senso della storia, a c. di L. Russo, Torino 1948 (2ª ed., Torino, 1955).

Libertà e storia. Scritti e discorsi politici, Torino, 1960.

Lettere 1910-1946, Torino, 1963.

Carteggio Gentile-Omodeo, a cura di S. Giannantoni, Firenze, 1974.

Carteggio Croce-Omodeo, a cura di M. Gigante, Napoli, 1978.

Scritti sull'autore

L'Acropoli ad Adolfo Omodeo, Napoli, 1947

Studi per Adolfo Omodeo, «Annali dell'Istituto italiano per gli studi storici», 1989-1990, 11, Napoli, 1993

Calabrò G., *Omodeo storico della civiltà*, Napoli, 2006

Cantimori D., *Storici e storia*, Torino 1959, pp. 51-75 (2ª ed., Torino 1971, pp. 18-48)

Croce B., *Adolfo Omodeo*, «Quaderni della Critica», 1946, 5, pp. 1-4

- Croce Craveri E., *Adolfo Omodeo, personalità e linguaggio*, «Lo spettatore italiano», 1956, 3, pp. 112-116
- De Marzi, *Adolfo Omodeo. Itinerario di uno storico*, Urbino, 1988
- Galasso G., *Personalità e spiritualità di Adolfo Omodeo*, in Id., *Croce, Gramsci e altri storici*, Milano, 1968, pp. 302-315
- Garosci A., *Adolfo Omodeo*, a c. di M. Griffò, Roma, 2013
- Griffò M., *Adolfo Omodeo, Aldo Garosci, Leo Valiani: uno scambio epistolare (1945-1946)*, «L'Acropoli», 2012, 3, pp. 276-87
- Imbruglia G., *Religione e storia della libertà nel pensiero di Adolfo Omodeo*, in Id., *Illuminismo e storicismo nella storiografia italiana*, Napoli, 2003, pp. 147-216
- Mustè M., *Adolfo Omodeo. Storiografia e pensiero politico*, Bologna, 1990
- Mustè M., *Adolfo Omodeo. Il pensiero politico*, «Annali dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici», Vol. xi (1989-1990), Napoli-Bologna, 1993, pp. 443-75
- Mustè M., *Gesù della storia e Cristo eterno nell'opera di Adolfo Omodeo*, «Novecento», 1993, 8-9, pp. 27-37
- Mustè M., *Metodo storico e senso della libertà. Adolfo Omodeo e i problemi della storiografia crociana*, «La Cultura», 1993, 2, pp. 363-392
- Mustè M., *Croce e Adolfo Omodeo: l'altro autore della «Critica»*, in *Croce e Gentile. La cultura italiana e l'Europa*, Roma 2016, pp. 767-774
- Omodeo Zona E., *Ricordi su Adolfo Omodeo*, Catania 1968
- Parente F., *Omodeo storico del cristianesimo*, «La parola del passato», 1966, 21, pp. 141-52
- Pertici R., *Preistoria di Adolfo Omodeo*, in Id., *Storici italiani del Novecento*, Roma, 2000, pp. 57-104
- Pugliese Carratelli G., *Benedetto Croce e Adolfo Omodeo*, in *Croce trent'anni dopo*, a c. di A. Bruno, Bari, 1983, pp. 145-156
- Rascaglia M., *Bibliografia di Adolfo Omodeo*, Napoli, 1993

Sasso G., *Fra Croce e Omodeo «quando l'Italia era tagliata in due»*. Giovanni Pugliese Carratelli, «La Cultura», 2014, 1, pp. 5-46

Tessitore F., *Contributi alla storia e alla teoria dello storicismo*, 5° vol., Roma, 2000

Valiani L., *Fra Croce e Omodeo. Storia e storiografia nella lotta per la libertà*, Firenze, 1984